Anno XXIII — Mercoledì 16 Ottobre 1889 — Abbonamento Postale — N. 247

# GIORNALE DI UDINE
## E DEL VENETO ORIENTALE

**ASSOCIAZIONI**

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

**INSERZIONI**

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

## CRISPI A PALERMO

Naturalmente non si può adesso occuparsi d'altro in Italia che del clamoroso ricevimento fatto a Palermo a Crispi ed ai suoi colleghi ministri ed a quel grande stuolo di deputati e senatori, che gli fecero coda, assieme ai tanti giornalisti, che seppero con essi sfidare il mal di mare per assistere allo spettacolo che si offriva loro colà e renderne poscia conto al mondo che aspettava. Tutti possono vedere che la teatralità consueta non mancava, o piuttosto abbondava nella messa in iscena di questo spettacolo per la ricerca della popolarità. Gli annunziatori lavoravano da un pezzo e con molto chiasso e tutti i giornali e loro corrispondenti avevano cercato d'indovinare prima quello che il Presidente del Consiglio e Ministro degli affari interni ed esteri, che ebbe da poco fino la fortuna di un attentato, avrebbe saputo dire all'Italia, all'Europa ed anche al mondo di là. Ora il telegrafo ha parlato ed anche noi possiamo saperne qualcosa.

Non potendo però riferire tutto in un giorno un sì colossale discorso, aspettiamo di analizzarlo alquanto, allorchè tutti lo possano avere letto.

Due parole soltanto noi possiamo dire, che compendiano un giudizio e mostrano la vera logica del nostro uomo.

Egli, che da oppositore di Sinistra fece sempre una opposizione sistematica all'opera degli altri e trovava, che o non facevano niente, o niente di bene; egli si mostrò testè convinto, che, negli ultimi due anni dacchè è ministro onnipossente, si fece, se non tutto, ciocchè sarebbe una rinunzia al potere, moltissimo, e tutto poi ottimamente, che s'intende.

Questo avevamo appreso del resto da molto tempo dal suo giornale, che se prima era oppositore ad oltranza ora è ministeriale fino all'adorazione.

Questo noi non diciamo come oppositori, perchè molte cose ben fatte le abbiamo lodate sempre, nè come partigiani, perchè, non potendo tutto lodare, abbiamo in molti casi espressa con franchezza la nostra diversa opinione.

Non essendo per noi il momento questo di discutere sul pro ed il contro, non facciamo che affermare, che quando uno è convinto di fare tutto bene, è meglio che faccia lui, che non che si metta al suo posto qualche altro che avesse una convinzione contraria per sè stesso; poichè l'uno almeno fa e l'altro, essendo incerto di quello che converrebbe fare, necessariamente fa male.

Resta però da esaminare, se in realtà in questi due anni si fece tutto bene e se molte cose non si potevano far meglio, o non si fecero almeno in tal modo da potersene vantare con sicurezza d'avere l'altrui approvazione. Oggi basta.

P. V.

## IL FREDDO

Non parliamo di quello dell'atmosfera, che anche è trattenuto indietro dai continuati sciroccali piovosi; ma del freddo di Berlino per la visita dello czar di tutte le Russie. Da tutte le parti si dice, ed in ogni caso si vuole far credere, che il ricevimento dello czar fu molto freddo, e che egli da parte sua, rispondendo al brindisi dell'imperatore Guglielmo, che volle ricordare la tradizionale e secolare amicizia delle due case sovrane, non andò più in là di un insignificante complimento, che non permette di contare sulla durata futura della amicizia delle due Nazioni.

I commenti in generale sono tutti in questo senso; e pare che dall'una parte e dall'altra si sia d'accordo a conchiudere, che le cose restano come prima riguardo ai due Imperi, vale a dire in una certa tensione di rapporti, che ad entrambi gli Stati permetterà di seguire la propria politica, contando la Russia sempre, anche senza sforzare troppo le cose, di approfittars della prima occasione che potrà venire dal di fuori e preparandola anche, per fare qualche nuovo passo avanti.

Non appena il principe Ferdinando Coburgo lasciò la Bulgaria, sia per vedere la madre, o per trovarsi una sposa in Germania, o per qualsiasi altro motivo che sia, come potrebbe essere quello di scandagliare il terreno di fuori, od anche per vedere se i Bulgari stanno proprio con lui, si presentò a Sofia il principe russo Dolgorukoff colle tasche piene di danari per comperarsi dei partigiani contro di lui, sicchè dovette essere espulso.

In Serbia si sa, che tutti sentono l'influenza dell'incerto domani. La Reggenza nominata dal rinunziatario re Milano Obrenovich vide che non poteva più opporsi agli abbracciamenti della regina Natalia e del principino suo figlio e dovette ottenere da Milano, che si portò in Francia, il permesso che madre e figlio si vedessero. Essa dovette obbedire alla opinione pubblica; ma chi sa poi, se le cose si fermeranno lì?

Nessuno può sapere quello che potrà succedere tra popolazioni da poco tempo padrone di sè e cui altri cerca sottomano di agitare per proprio conto.

Intanto vedremo l'imperatore Guglielmo, che si può dire il più viaggiatore di tutti i sovrani, rifare a Monza la sua visita al Re d'Italia e poi passare ad Atene e Costantinopoli, mostrando anche con questo viaggio le nuove tendenze delle Nazioni dell'Europa civile verso il Levante dove avranno da lottare contro l'influenza del colosso del Nord, che vorrebbe tutto per sè. Le accoglienze di Monza, di Atene, di Costantinopoli saranno una risposta al *freddo* di Berlino?

P. V.

## INDIZII SIGNIFICANTI

Mentre i nostri fratelli di Francia continuano nella più aspra guerra alle finanze italiane, accompagnandola anche con false notizie sulle condizioni economiche del nostro Paese, trapela qua e là in alcuni articoli, anche di giornali i più avversi all'Italia, la speranza, che questa possa fare delle proposte per un accommodamento commerciale, che dalla Francia potrebbe essere accettato.

Evidentemente ciò significa, che anche in Francia si sente e non si può più dissimulare il danno che proviene ad essa come alla nostra Nazione dalla guerra delle tariffe doganali. Vogliono poi anche, come al solito, far credere che siamo stati noi a volerla colla denuncia della cessazione del trattato di commercio, mentre il Governo francese aveva dichiarato prima, che intendeva di denunciare da parte sua tutti i trattati di commercio della Francia.

Ma questo poco importa; e giova piuttosto notare che, mentre si domanda che l'Italia faccia delle proposte, essa le fece già, ma che non furono punto ascoltate dal Governo francese. Anche la domanda di nuove proposte da farsi per parte nostra indica però, che i Francesi sentono il bisogno di una transazione e che si aboliscano i dazii differenziali.

Hanno provato in Francia, che l'aggravamento dei dazii d'importazione sui prodotti italiani non ha fatto che rendere necessario colà di pagarli più cari, da qualunque parte essi vengano, e che poi si è realmente diminuito lo spaccio dei proprii in Italia. Siccome i suoi prodotti sono quelli di lusso e delle mode, così l'Italia potrebbe anche e dovrebbe farne a meno, per non pagare caro agli altri quello che può darsi più a buon mercato a casa propria.

Noi vorremmo la più assoluta libertà di commercio; ma anche in questo bisogna pensare alla propria difesa e cercare di operarla colla intelligente attività e coll'associazione intraprendente, che sappia tentare il nuovo ed aprire all'Italia anche dei nuovi mercati.

P. V.

## Il discorso di Crispi

(Continuazione e fine).

L'oratore dice che con queste riforme, venne dato al paese l'assetto amministrativo che ancora gli mancava.

Sui rapporti fra i cittadini e lo stato pesa ancora il ricordo di tempi tristi, e si è tradotto nel pregiudizio che il governo sia il nemico naturale del cittadino.

Parla del miglioramento introdotto nella pubblica sicurezza e del nuovo codice penale.

Accenna all'istruzione pubblica e a quanto per questa ha fatto il governo.

Ricorda i soccorsi dati dal governo in occasione di pubbliche calamità.

« Ma vi è, pur troppo, una miseria organica, la quale, più che da malignità eccezionale di natura, deriva dalla imperfetta organizzazione sociale. Nè noi abbiamo risposto, nè risponderemo, coll'incuria ai sofferenti — convinti come siamo che il lamento dell'oggi, inascoltato, diventa domani ruggito.

Sottratti i bisogni alla trista ingordigia di esosi speculatori, col regolare, senza impedire, l'emigrazione, deviandola dai paesi dove riuscirebbe momentaneamente disastrosa, tutelando l'emigrante dalla partenza dalla patria all'arrivo nella colonia; abbiamo provveduto ad avvicinare ai rimanenti quel lavoro che è, ad un tempo, pane ed onestà.

La Legge della contabilità generale dello Stato, venne modificata così da provocare e da favorire i sodalizii operai, sottrandoli a troppo avidi intermediarii; e, mentre intendo col mio collega dell'Industria che la nuova sessione provveda a stabilire, non indarno, la responsabilità degli infortuni sul lavoro, abbiamo richiamato la generosità dei pietosi sull'infanzia diseredata.

Col consiglio e coll'opera di quel valoroso, che abbelliva la scienza con la pietà, e pel quale l'amor patrio non era che il fondamento dell'amore umano, parlò, o amici, di quell'Enrico Albanese che tutti avete pianto con me; col consiglio e coll'opera sua, e di altri insigni scienziati e moralisti, abbiamo poi abolito la schiavitù, in quella sua forma più abbietta e compassionevole che ancor pesava sulla donna, degradata dalla miseria e dal vizio.

Infine, approntando la riforma delle Opere pie — che fu studio ed amore di Cesare Correnti, per devozione alla patria, per ingegno squisito, per multiforme sapienza, così degno della nobile terra lombarda — abbiamo provveduto a che il patrimonio dei poveri, a beneficio dei poveri sia realmente erogato, e secondo i dettami dei nuovi veri sociali. »

Enumera quanto si fece in questi due anni per le Opere pie, per l'ampliamento delle grandi città e per le strade nazionali e provinciali, e parla dei provvedimenti attuati in favore delle classi rurali.

« Si mirava a rinverdire i nostri monti, devastati da una ignorante e dannosa ingordigia: si abolivano le servitù rurali e le decime ecclesiastiche, giovando alla proprietà, e servendo nello stesso tempo alla Ragione ed al Diritto; si animavano fiumi e laghi di nuovi abitatori; mentre, migliorandosi il servizio ippico, si attendeva a prosciogliere l'Italia da una non lieve dipendenza straniera.

Modificandosi la legge sulla filossera, si rese men dura alla proprietà, e più efficace ad un tempo, la guerra all'insetto distruttore dei nostri tesori vinicoli; e, riformando infine l'ordinamento delle Casse di Risparmio e del Credito agrario, si pensò ad attenuare quella crisi economica, di cui non mi parrà arduo intrattenervi tra breve. »

Ma che cosa, dice l'oratore, sarebbe il benessere senza la libertà, alla quale gl'italiani l'anno così spesso sacrificato?

Dice che mai la monarchia ebbe sì largo appoggio.

Vi sono i faziosi, ma essi sono più romorosi che numerosi, ma perciò non dobbiamo essere ciechi, inerti, imprevidenti.

Nè parlo con ciò del Governo soltanto; parlo di tutti coloro che ammettono, a base della nostra vita pubblica, il diritto plebiscitario.

Non basta infatti accettarlo; bisogna difenderlo contro coloro che, siano in basso, siano in alto, vogliono minare il nostro edificio politico; si inspirino ad un passato che non può rivivere, o ad un avvenire che non sarebbe, per quanto diverso, migliore.

Doppia è la lotta che abbiamo per questo a combattere coi rappresentanti del passato; sul campo dell'unità nazionale, sul campo della libertà spirituale.

Io non spenderò certo parole a dimostrare il diritto dell'Italia, il diritto dei romani su Roma. Il popolo italiano avendo proclamato nei suoi comizi l'Italia una ed indivisibile nel Principato di Casa Savoia, Roma non poteva esserne esclusa. Non rimaneva sin dal 1860 che una questione di fatto, quella dell'occupazione materiale. Se il plebiscito fosse stato necessario, avrebbe dato l'ultima sanzione alla sua legittimità. Ma, anche senza di esso, il diritto nazionale non temeva contestazioni. La Nazione esiste per virtù propria, entro la cerchia dei suoi confini. Ora, nessuna Nazione al mondo ha confini così definiti e sicuri come l'Italia.

*Natio quia nata.*

Il Papa, come principe temporale, non avea diritti maggiori degli altri principi spodestati; nè avevano i romani, diritti minori degli altri cittadini italiani. Quei principi regnavano, o per effetto di usurpazione, o per ragione di trattati — nulli l'una e gli altri, di fronte al diritto naturale. Il diritto di esistere liberi e indipendenti è anteriore ad ogni convenzione artificiale — e conquista, donazione, occupazione, non possono menomarlo. Il Papato temporale, per quanto secolare, non è stato adunque che un periodo transitorio della vita di Roma. Roma surse, visse, imperò, prima che esso fosse; rimarrà senza di esso.

Rimarrà, ed italiana. Nè vi è alcuno che senza patriotica letizia possa qui al nostro fianco vederla, dal capo del suo libero Comune, rappresentata — espressione della alfin raggiunta unità.

La lusinga insidiosa all'interno, la violenza dall'estero, nulla potrebbero. S'insinuino querimonie, si levino minacce, sarà indarno. Una parola Augusta, che suol riassumere le grandi idee, definire i grandi fatti della Patria, interpretando l'anima della Nazione, ha detto Roma intangibile. E dall'Italia quella parola è uscita, come legge del mondo moderno.

Ora, è appunto questo mondo che l'Italia in Roma rappresenta; d'onde la lotta nel campo della libertà spirituale.

In nome di questa libertà, noi abbiamo assicurato alla Chiesa l'esercizio costantemente completo dei suoi attributi religiosi — e da Roma il Capo della Cattolicità parla liberamente ai suoi fedeli, e provvede agl'interessi del suo regime universale. Nostra sola cura fu che il diritto ecclesiastico non invadesse il campo del diritto nazionale e del diritto razionale. Da qui, provvedimenti legislativi, men duri, del resto, che in qualunque Stato cattolico; da qui la libertà lasciata, come al cattolicesimo, ad ogni altro principio intellettuale.

Chè, se vi fu, anche in tempi recenti chi acconsentì a farsi in Roma carceriere degl'italiani, non potrebbe l'Italia, senza essere rea di suicidio, farsi in Roma carceriera della coscienza. Viva dunque ogni fede per virtù propria. Cerchi la Chiesa, con le sue forze, di rifarsi sul tempo, di paralizzare i quattro secoli di vittoria del libero esame; cerchi d'incatenare nuovamente Prometeo che, senza venire a battaglia con Dio, volle pur vederlo da vicino e giudicarlo; cerchi ancora d'impaurirlo coi fulmini del cielo, or che esso, ha chiesto ed ottenuto, in terra, la libertà.

Ma pure un'altra lotta noi dobbiamo combattere.

Or bisogna avere in essa anzitutto il coraggio delle proprie opinioni; e poichè vi sono repubblicani, internazionalisti, anarchici, che si confondono oggi in istrani connubi, pur pretendendo di rappresentase le idee di Mazzini e di Garibaldi, bisogna che anche gli uomini d'idee avanzate ma ragionevoli, si separino apertamente da questi fautori del disordine, che son pur quelli della discordia nazionale e della disorganizzazione sociale. E ciò deve riuscir loro tanto più facile, per l'intelligente larghezza, la corretta tolleranza, il bene inteso liberalismo, di cui ha dato e darà prova, nell'amministrazione e nella legislazione, il Governo, aperta a tutte le idee sane, a tutti gli uomini leali.

Fin qui, i partiti sovversivi hanno tratto importanza principalmente dall'apatia e dall'incuria degli amici delle istituzioni. Bisogna combatterli nel campo delle idee; per non aver poi a reprimerli nel campo dei fatti. Epperciò, bisogna sorgere e raccogliersi: non perchè si temano ora; per non avere a temerne più tardi.

I fautori del disordine si agitano; ma sin qui chi loro si oppone? Si direbbe che la libertà è fatta solo per quelli che sono interessati a violarla.

Non bisogna invece lasciare che le masse vedano in essi soltanto, i difensori dei loro giusti interessi, ne i mezzi di realizzare malsane speranze. Vi sono problemi che bisogna risolvere; opinioni che, false o vere, non devono correre sole, debbono essere dibattute e rischiarate; accuse che non si devono lasciare senza risposta.

Le teorie che oggi si cerca di accreditare turbano l'animo dell'operaio, e gli guastano il senso morale; non abbastanza sicuro per deficienza d'educazione; così, col sentimento della patria, potrebbe naufragare il senso della famiglia.

Ora, e mi è grato l'affermarlo, il governo accetterà e promuoverà tutte le riforme, che, nel regime economico e nel regime politico, si mostrino utili o necessarie, poichè tutte possono entrare nell'orbita delle istituzioni. Esso intende evitare così, sia placidi tramonti, che le rivoluzioni sanguinose. Ma non può e non deve essere isolato in questa opera.

Nel Parlamento e fuori, esso deve essere sostenuto dai partiti costituzionali.

Si pretende, è vero, che non abbiamo fatto quanto si doveva per la ricostituzione di questi partiti.

Ma l'accusa è immeritata, se è vero che i partiti si organizzano in base a principii fondamentali, a idee chiare e determinate.

I partiti, come noi li abbiamo trovati, non erano più un'ordine costituito: erano un disordine manifesto, in cui le vecchie divisioni non avevano più senso, e la geografia parlamentare non rispondeva più nè a nomi tradizionali, nè a concetti storici. A noi incombeva rimanere fedeli a quelle antiche convinzioni, per cui abbiamo, insieme a tanti egregi, combattuto per tanti anni, alla Sinistra del Parlamento, senza mutar fede, nè posto, nè qualifica; incombeva tradurle in atto, e dimostrare che erano con noi al governo la sincerità politica e la coerenza.

Ora, l'opera di due anni, che vi ho brevemente riassunto, costituisce un programma di fatti, di cui non si può contestare nè l'indole, nè gli intenti. Essa dimostra che noi non abbiamo nè

deviato, nè piegato, ascoltando, non quelli dell'interesse, ma i soli consigli dell'esperienza.

Abbia, chi da noi dissente, il coraggio dell'opposizione, e segua fedelmente il capitano che aperto si mostri; sorga questo capitano, convinto di fare l'interesse del paese, combattendoci nelle nostre leggi, nei nostri metodi di governo, nei principii informatori della nostra politica interna, della nostra politica economica, della nostra politica estera e militare, ed i partiti saranno ricostituiti: s'avrà, cioè, per ora, al Governo, un partito progressista; si avrà all'opposizione, entro lo Statuto, un partito conservatore; si avranno, all'infuori di esso, i partiti estralegali.

A questo punto non potrei nè con dignità, nè con frutto, dissimulare le gravissime accuse che a tale nostra politica vengono indirizzate: e alla politica estera, militare ed economica precisamente.

Si dice che a servire una politica estera, contraria al genio ed all'indole della Nazione, noi avremmo tradito di questa gl'interessi, col chiuderle di proposito il suo mercato naturale.

I fatti dicono a quanti vorrebbero negarli, che la riforma della tariffa doganale — resa obbligatoria dalla legge 30 maggio 1878 — era già quasi portata a compimento, sopra un progetto del 1882, e dopo un'inchiesta parlamentare, quando da noi fu assunta la direzione della cosa pubblica, e l'azione del governo, in quella discussione fu azione moderatrice.

Dicono i fatti che, comunque, la riforma, quale l'aveva il Parlamento voluta, per la volontà dei grandi fattori economici del paese, a incominciar dalle Camere di commercio, non era punto, nella mente del governo, un impedimento, nè un freno alla conclusione dei trattati; tanto è vero che nel dicembre del 1887, esso si faceva autorizzare a concludere quelli in discussione con la Francia, con la Spagna, con la Svizzera e con altri stati.

Dicono i fatti, nello stesso tempo, che, mentre questi e i già esistenti patti commerciali ci univano economicamente a tutto il mondo civile, la Francia, invece, che già aveva antecedentemente respinto e trattati e convenzioni con l'Italia, e non aveva stretto l'ultimo patto che come un regime transitorio di cui avea preannunciata la denuncia prima che questa venisse dai nostri predecessori, si scioglieva dai vincoli che la legavano ad altri Stati, e replicatamente manifestava l'intenzione di spezzarli con tutti, alla prossima scadenza del trattato di Francoforte.

La rottura dei rapporti economici col vicino paese, fu adunque un fatto indipendente dalla nostra volontà e dalla nostra politica; fu la conseguenza del sistema generale che la Francia crede suo interesse seguire. E, se noi ci guardiamo dal farle rimprovero per questo suo atteggiamento — poichè ogni libero paese provvede, come meglio ritiene utile, alla tutela dei suoi interessi — nessuno può giustamente farne ricadere su noi la responsabilità. »

Dimostra che la crisi agricola non dipende dalla rottura delle relazioni commerciali colla Francia, e come prima di questo fatto l'industria del bestiame, gli agrumi e gli zolfi ne fossero già danneggiati.

« Il disagio economico l'avevano provocato oltre le condizioni generali d'Europa, la non felice organizzazione del credito, — a cui ci siamo, i miei colleghi ed io, proposti di riparare — e l'imperfezione delle nostre industrie agricole e altre circostanze, indipendenti da qualunque politica, o dipendenti da una politica di cui, almeno per ragioni di tempo, non possiamo essere ritenuti responsabili. Più che la colpa di avere quella crisi prodotto, abbiamo avuto la mala fortuna di trovarci al potere, mentre essa, preparata da anni, e aggravata dagli espedienti, doveva inevitabilmente scoppiare.

E per porre un rimedio a ciò, abbiamo chiesto al Parlamento la facoltà di portare al regime doganale, da esso voluto, quelle modificazioni che ci ponessero in grado di rispondere con efficaci concessioni, alle buone disposizioni che, a ricambio delle nostre, riscontrassimo altrove. E appena il Parlamento ce l'abbia accordata, sopprimeremo le tariffe differenziali tra noi e la Francia.

Commerci, credito, ferrovie, politica, tutto dipendeva prima, tra noi, dalla Francia. Il nostro governo era un satellite dell'impero napoleonico. E quando, proclamata la repubblica, si tentò svincolarsi dalla soggezione economica e politica, che i trattati e le convenienze, ci avevano imposto, ne venne naturalmente un disagio, ne sorse un conflitto, che ancor dura, e che cesserà quando **avremo conquistata tutta intera la nostra autonomia. »**

„La nostra politica deve essere italiana, ed il nostro mercato deve essere il mondo. Collocati nel centro dell'Europa, tra il mare ed il vecchio continente, a pochi passi dall'Africa, alle porte dell'Oceano e del Mar Rosso, là dove i nostri padri aprirono la via alla nuova civiltà, saremmo colpevoli di lesa patria, se non allargassimo il campo della nostra attività economica.

In attesa, dunque che le prossime convenzioni ce ne diano mezzi maggiori, abbiamo favorito i tentativi dell'iniziativa privata, per nuovi servizi marittimi fra Venezia e l'Egitto, fra Suez ed Aden, fra Brindisi e Patrasso, fra l'Adriatico ed il Plata; e, mentre si compirà a giorni il secondo, viaggio di questa nuova importantissima linea, possiamo sperare che altra, per le nostre cure, si riesca a stabilirne, senza sovvenzione governativa, fra Napoli, Palermo e Londra.

Abbiamo aperto cantine sperimentali, e stabilito all'estero stazioni enotecniche, per la conoscenza e lo smercio dei nostri vini.

Abbiamo riforniti di macchine agrarie i depositi, sussidiati i comizi, ridotte alcune tariffe di trasporto, distribuiti 400,000 ettari di terreni ex feudali ed ecclesiastici; arrichiti i depositi animali, favorita l'irrigazione; ripartita fra i porti del Regno una somma ingente, per metterli sempre meglio in condizione di rispondere all'esigenze del traffico.

Continua dicendo che appunto perciò venne istituito il ministero speciale delle poste e telegrafi. Venne applicata la riforma postale, migliorato il personale, ed aperti più di 100 uffici ed altrettante collettorie.

« Importanti innovazioni sono allo studio per l'espansione dei commerci. E con questa si agevolerà lo sviluppo della Marina mercantile, ramo glorioso dell'attività nazionale, che or va rifiorendo, grazie non solo alla legge votata già in suo favore, ma alla minor concorrenza con cui deve lottare pel regime cui siamo stati trascinati nolenti, ma che come ognun vede, non offre danni soltanto.

E perchè i felici tentativi abbiano fondamento di serietà nell'eccellenza dei nostri prodotti, saranno aperte quest'anno — insieme ad altre speciali — sei nuove scuole agricole, in quelle regioni d'Italia che più ne hanno bisogno. »

Dice che si sta pure elaborando un progetto per la colonizzazione interna.

Fa una rapida rassegna delle condizioni economiche del paese.

Dice che per sopperire ai bisogni, non si porran certo da noi in contraddizione le necessità finanziarie dello Stato colla potenzialità economica della Nazione. Poichè noi vogliamo il bilancio sincero, limpido, sicuro; questa non può e non deve, per noi, essere esausta.

L'oratore passa quindi alla politica politica estera.

Ricordando che secondo alcuni la politica del Governo avrebbe il torto di essere una politica imperiale da megalomani, e secondo altri di essere servile e provocatrice insieme, l'onorev. Crispi osserva che la prima accusa, non è che la ripetizione di quella che si faceva dal 1848 al 1860 a quanti credevano possibile. La vuole sicura e a questo solo provvedono le alleanze che Mazzini, Vittorio Emanuele, Cavour e Garibaldi approverebbero, perchè non vollero certo creare un'Italia sterile. « Noi, egli dice, non vogliamo l'antico imperio di Roma; l'Italia lo ha scontato per troppi secoli; quindi rispettiamo, aiutiamo e circondiamo di simpatie lo svolgersi e l'affermarsi delle giovani e rinnovate nazionalità; vogliamo che i popoli sieno padroni dei propri destini.

Anche all'impresa africana, dice l'oratore, abbiamo cercato di dare un carattere pacifico, e vi siamo riusciti; l'Etiopia ormai ci stende la mano, e possiamo così sperare si ripetano i migliori tempi di Venezia coloniale, aprendosi ai nostri commerci tutto un vastissimo regno, ed alla colonizzazione vaste zone di territorio ormai nostro. »

Riconosce che sarebbe vergognosa una politica servile, infame una politica provocatrice; ma non vede una servilità nel trattare da paro a paro coll'Inghilterra e colle prime potenze continentali d'Europa, nel fare stimata dai forti il nome italiano, nel far prevalere in Europa quel diritto che vi fu, prima dall'Italia ristaurato. L'Italia non può essere provocatrice, essa che ha voluto colle sue leggi sugli stranieri prendere tutti gli altri nella pratica della fraternità internazionale. Fa una politica di pura difesa dei suoi interessi nazionali e della sua dignità; — difesa significano le alleanze; difesa i provvedimenti militari, intorno ai quali l'oratore si estende a dimostrare che si **è fatto lo stretto necessario per non** restare in balia dei più forti: Campoformio insegni.

L'oratore chiude dicendo:

« Non sarà mai che da noi, nè da alcun altro Ministero si prepari così vergognosa ruina alla patria. Nè voi lo vorreste per certo.

Voi volete, e vogliamo tutti, un'Italia, esempio di ordinata libertà all'interno, altiere all'estero dell'equità internazionale; un'Italia risorta al bene proprio e all'altrui, che sia al mondo esempio di progresso civile e di provvidenza sociale: amica degli umili, dignitosa coi potenti; un'Italia, bella del rinnovato sorriso dell'arte, che è forma del suo genio; unita nel culto del bene, che è la religione del nostro secolo, e sarà la gloria del secolo venturo.

Questa è l'Italia cui abbiamo cercato di giovare, con l'opera nostra, imperfetta certo come tutte le cose umane, e attuata imperfettamente, come l'hanno permesso la nostra deficenza e le circostanze a noi estranee; ma onesta e leale.

Questa è l'Italia che abbiamo inteso di rappresentare, nei frequenti pericoli di guerra, e nelle ora rinnovate speranze di pace; un'Italia, non più quale la vedeva il poeta glorioso della nostra gioventù,

pentita sempre e non cangiata mai,

nè come la gridò, in un impeto di dolore, il poeta vivente e non morituro della nostra maturità: un'Italia, nè oppressa, nè vile; viva forte, epperciò appunto pacifica.

E' questa Italia ch'io saluto, in voi tutti, o signori. E' a questa Italia che io propino con questo raggio di sole, spremuto dai nostri grappoli, che ci brilla nei calici;

A questa Italia, guidata sulla via delle serene glorie, e, quando occorra per la difesa nazionale, sulla via delle glorie guerriere, da un Re, ch'è l'esempio vivente delle più forti e delle più miti virtù, nel quale l'uomo e il principe si fondono a tutto onore della patria;

A questa Italia, cui sorride dal trono la virtù, nella sua forma femminilmente squisita, e che vede in esso si ben rappresentate le giovani speranze della nuova generazione;

A questa Italia, cui tutta una Dinastia di Principi valorosi, tutto un popolo di liberi cittadini, un passato di dolori, un presente di lavoro, aprono, sicuro l'avvenire. »

## L'ITALIA IN AFRICA

Notizie ufficiali giunte da Massaua dicono che si hanno indizi di prossimi avvenimenti in Abissinia. Ras Alula sospetta di essere tradito e quindi tiensi lontano.

Degiac Sebrat Tagamè è dispostogli a sottomettersi a Menelick. Degiac Tedlaiba ne seguirebbe l'esempio.

Aden 15. Da lettere di re Menelick, qui giunte, risulta che un ras etiopico ha battuto i dervisci fra Metenuneh e Gondar, inviando a Menelik le bandiere tolte al nemico.

## LE PIENE DEI FIUMI

Anche oggi si hanno buone notizie circa le piene. Le acque ritornano gradatamente nello stato normale.

I danni arrecati negli scorsi giorni nelle Provincie Belluno, Treviso e Venezia furono abbastanza gravi.

Continua il bel tempo.

## Crispi e i ministri a Palermo

Crispi visitò ieri alle 10 ant. l'Ospizio Marino e alle 4.30 pom. andò alla Società Democratica, accompagnato da Zanardelli. Ambidue i ministri furono acclamati.

Crispi, rispondendo al saluto del presidente dell'Associazione, pronunziò un discorso di circostanza. Disse esser lieto di poter dire la pace assicurata, ed aggiunse:

« L'Italia abbisogna di pace. — Non vuole la guerra con nessuno.

Non deve temerla, ma non vuole provocarla. »

Crispi chiuse il discorso salutando Palermo che considera sua patria, dichiarando: sono sicuro che se i tempi esigessero troverò in voi tanti soldati pronti. »

Quindi parlò Zanardelli.

I ministri lasciarono la sala alle 5.30 pomeridiane.

Crispi e Zanardelli assistettero all'inaugurazione della lapide ad Enrico Albanese.

Ieri sera ebbe luogo al Casino Geraci un banchetto in onore dei ministri.

Lunedì, la vettura che trasportava l'on. Seismit Doda ebbe rotte le ruote posteriori, e si rovesciò.

Il ministro ne uscì illeso come per miracolo.

Il popolino grida alla iettatura in senso inverso.

# CRONACA
## Urbana e Provinciale

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
*Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico*

| 15 ottobre 1889 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | ore 9 a. 16 ott. |
|---|---|---|---|---|
| Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill. | 750.6 | 750.8 | 753.4 | 754.0 |
| Umidità relativa | 67 | 44 | 74 | 66 |
| Stato del cielo | misto | misto | misto | misto |
| Acqua cad. | — | — | — | — |
| Vento (direz. | — | — | — | — |
| Vento (vel. k. | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Term. cent. | 12.6 | 16.8 | 11.0 | 11.9 |

Temperatura ( massima 18.2 ( minima — 9.8

Temperatura minima all'aperto 8.5

**Telegramma meteorico** dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 15 ottobre.

Probabilità: Venti freschi settentrionali, qualche temporale sul versante adriatico — Cielo generalmente sereno altrove — Temperatura in diminuzione — Mare agitato sulla costa adriatica.

*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*

## COMUNICAZIONI
### della Camera di Commercio

**I ruoli per l'esazione della Tassa Camerale per l'anno 1889.** Visto l'art. 31 della Legge 6 luglio 1862 n. 680; visto il Regio Decreto 5 settembre 1869 n. MMCCXX; visto il proprio Regolamento;

fa noto:

I. Che i ruoli per l'esazione della Tassa Camerale per l'anno 1889 rimarranno ostensibili agli interessati: quello della città di Udine nell'ufficio di questa Camera, e quelli degli altri Comuni negli uffici dei rispettivi Municipi, a tutto il giorno 31 corrente;

II. che entro il detto termine gli interessati hanno facoltà di presentare ricorso. A tal fine, tanto presso la Camera quanto presso i Municipi, si troveranno aperti i protocolli dei reclami, sia per registrarvi le istanze che venissero prodotte in iscritto, sia per comprendervi in modo sommario le domande motivate e fatte a voce, e ciò a cura del Segretario della Camera e rispettivamente dei Segretari Comunali;

III. che sopra i prodotti reclami la Camera prenderà in via amministrativa cognizione e pronunzierà il suo giudizio;

IV. che le risoluzioni prese sui reclami saranno notificate agli interessati, dopo di che i ruoli diverranno esecutivi, e si passeranno agli Esattori per la scossa;

V. che ulteriori opposizioni per parte dei contribuenti contro il giudizio della Camera non sospenderanno la percezione della tassa.

Nella tabella qui sotto esposta viene indicata la tassa proporzionale per l'anno 1889 in confronto del maximum autorizzato dal suddetto R. Decreto 5 settembre 1869 avvertendosi che la Categoria 1 è applicabile ai tassati della Città di Udine — la 2 a quelli dei Comuni capi distretto e la 3 ai tassabili di tutti gli altri Comuni della provincia.

*Categoria I.*

| | | TASSA massima autorizz. | stabilita pel 1889 |
|---|---|---|---|
| Classe | I. | 60.— | 17.— |
| » | II. | 45.— | 12.75 |
| » | III. | 30.— | 8.50 |
| » | IV. | 15.— | 4.25 |
| » | V. | 7.50 | 2.10 |
| » | VI. | 3.75 | 1.— |
| » | VII. | esente | esente |

*Categoria II.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Classe | I. | 40.— | 11.30 |
| » | II. | 30.— | 8.50 |
| » | III. | 20.— | 5.65 |
| » | IV. | 10.— | 2.80 |
| » | V. | 5.— | 1.40 |
| » | VI. | 2.50 | —.70 |
| » | VII. | esente | esente |

*Categoria III.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Classe | I. | 20.— | 5.65 |
| » | II. | 15.— | 4.25 |
| » | III. | 10.— | 2.80 |
| » | IV. | 5.— | 1.40 |
| » | V. | 2.50 | —.70 |
| » | VI. | 1.25 | —.35 |
| » | VII. | esente | esente |

Udine, 14 ottobre 1889.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
*Dott. Gualtiero Valentinis.*

**Una corrispondenza da Palmanova**, ricevuta ieri, non possiamo inserirla nemmeno oggi, causa l'abbondanza di materia.

**Per una pagina di storia.** Riceviamo e pubblichiamo:

Milano, 14 ottobre 1889.

*Egregio Sig. Pacifico Valussi*
Direttore del *Giornale di Udine*
Udine.

Ho il piacere di mandarvi qui accluso (tanto perchè sia a cognizione degli amici, che il moto del Friuli non era fatto a casaccio) copia di tre lettere originali di Garibaldi, onde abbiate la compiacenza di inserirle nel pregiato vostro giornale per la ricorrenza dell'anniversario del giorno 16 corrente.

Tengo tante altre lettere che provano come Garibaldi e Mazzini lavoravano di perfetto accordo pei moti del Friuli, ed in perfetto accordo anche con Andreuzzi.

Vi ringrazio antecipatamente e con tutta stima vi riverisco

NICOLA ROSSI.

Caprera 22 Giugno 1863.

*Caro Mazzini*

Potete assicurare i nostri amici del Veneto, che io sarò sempre con loro coll'anima e col corpo quando possibile, ove si accingano a scuotere il vergognoso servaggio che li travaglia.

La ferita migliora assai — e sono sempre vostro

G. GARIBALDI.

Caprera 4 Febbraio 1864.

*Caro Signor Andreuzzi*

Conosco la vostra attività e il vostro patriottismo. Dite ai nostri amici del Friuli di perseverare; persuadeteli, che essi potranno al momento opportuno e colla loro ardita iniziativa decidere i destini d'Italia. Non saranno abbandonati. Si stringano intorno al Comitato Centrale Unitario e s'intendano con Benedetto Cairoli. Io sarò con loro.

Vostro

G. GARIBALDI.

Caprera 4 Luglio 1865.

*Caro Andreuzzi*

Godo moltissimo nel leggere le vostre buone nuove. Sono grato al nostro Caldesi, ed a tutti i buoni amici di quanto hanno fatto per voi. Voglio sperare, e ve l'auguro di cuore, che tutta la vostra martire famiglia possa ricongiungersi a voi, come speriamo che Venezia e Roma si ricongiungeranno all'Italia.

Sempre vostro

G. GARIBALDI.

N.B. Ciò succedeva quando ancor gemevano le donne in carcere, e quando Andreuzzi fu nominato medico primario a Comacchio a pieni voti.

**Per le elezioni amministrative** riceviamo da uno, che non doveva presentarsi a noi anonimo e col solo titolo di elettore, una lettera che ci fa sapere, che oltre al così detto Circolo politico operaio, altri operai si sono riuniti, come dice, in un Club costituzionale per fare una conferenza al medesimo scopo di pensare alle prossime elezioni. E sarebbe, pare, una conferenza generale senza distinzioni di classi, giacchè tutti dobbiamo cooperare agl'interessi del nostro paese. Aspetteremo ulteriori notizie.

**La tramvia a vapore Udine S. Daniele.** Per le difficoltà che frapponevansi alla costruzione della prima linea di tram a vapore in Friuli, ed ora aperta al pubblico, più volte il progetto fu ad un punto di cadere, se il forte volere di persone influenti non lo avesse fatto rivivere e mandare ad esecuzione. Laonde anche la nostra Provincia ha cominciato ad usufruire dei Tram a vapore, i quali per il movimento locale, giovano assai meglio delle ferrovie ordinarie.

Se le comunicazioni ed i rapidi ed economici trasporti delle persone e delle cose si possono considerare come fattori di prosperità e civiltà di un paese, ben vengano anche gli stranieri a farci tutte queste belle cose quando sul luogo si è titubanti e si osa tanto poco ad intraprendere. Piuttosto che arrestarsi sulla via del progresso è meglio accettare la mano anche di uno straniero quando ce la porge invitandoci a proseguire il nostro cammino. E così sia il ben venuto anche il sig. Neüfeld di Vienna il quale venne a costruirci la linea del tram a vapore Udine S. Daniele.

Però quanto sarebbe stato onorevole e vantaggioso per noi friulani, se questa breve linea ferroviaria fosse stata costruita con capitali del paese, e con gente e materiali pure tutti nostri!...

Ma in Italia, fatalmente, è poco lo slancio negli affari, ovvero non è ancor giunto al punto necessario per dar vita

ad imprese che abbiano l'impronta di novità. Si deve però far eccezione di alcuni centri dell'Alta Italia ove c'è discreta animazione industriale.

Non di meno si verificano di quei fatti che sembrerebbero incredibili. A Roma, vediamo succedere un grave disastro economico per la esagerazione di fabbricare case da intraprenditori italiani credendo in un aumento di popolazione impossibile in si breve tempo, e dall'altro canto le imprese più lucrose le vediamo finire in mano agli stranieri. Da questo si potrebbe dedurre che nel nostro paese la fiducia e la sfiducia vanno senza fondamento, manchi la praticità negli affari ed una soverchia eccitabilità entri anche nel campo delle speculazione.

Non si deve dire che in Italia difettino i capitali. Ne avremo meno dei Francesi e degli Inglesi, però ce ne sono di bastanti per fare le cose nostre senza l'altrui intervento.

E dal generale ritornando al particolare, anche la nostra provincia quantunque non sia ricca, pure avrebbe potuto dare capitali pel tram di San Daniele e per tutti i tram costruendi, ma mancò quella fiducia ch'è figlia dell'istruzione e della pratica. Andate mò a proporre a tanti nostri capitalisti l'acquisto d'azioni per la tale o tal altra impresa; essi vi diranno di no, preferendo collocare i loro denari sulle banche od a far mutui a privati, imperciocchè nelle imprese proposte non arrivano a vederci chiaro nè a comprendere sinteticamente le eventualità dell'affare.

E di ciò non è da meravigliarsene gran fatto, poichè fino a pochi anni sono non si conoscevano altri modi di ritrarre un frutto dai propri capitali se non dandoli ad impresitito a coloro cui di questi avevano bisogno. Quindi, oltre al resto, bisogna vincere nel nostro paese anche la forza d'abitudini dei capitalisti.

Ma se, a proposito del tram Udine-S. Daniele, s'è lasciato scappare un buon affare a favore di gente straniera, non s'incorra nello stesso errore in avvenire, poichè speriamo che altri tram verranno costruiti in provincia.

L'impresa austriaca non ha qui speso che ben pochi quattrini, imperocchè macchine, carri, carrozze e tutto quello che poteva, fece venire dai suoi paesi con beneficio delle industrie e degli operai di colà, e non dei nostri. Codesta impresa non si limitò a ciò solo poichè anche il personale tecnico fu tutto austriaco, mentre noi abbiamo tanti bravi ingegneri che attendono lavoro.

E se mai quei tecnici d'oltralpe e l'impresa avessero fatto le cose in modo da farci dubitare che dai nostri s'avrebbe fatto altrettanto!

Qualunque delle nostre imprese e l'ultimo dei nostri ingegneri, pratico di lavori ferroviari, avrebbe fatto un lavoro migliore dell'una e degli altri venutici qui. Chi mai, fra noi, poteva ideare una architettura così barocca, così disadatta come quella della Stazione di Udine?...

Ho osservato che da Udine a S. Daniele ci sono soli tre guardiani, e questi sprovvisti affatto di una garretta per quando piove o saetta il sole.

I prezzi dei viglietti non sono basati punto sulla debita distanza chilometrica, nè sono mantenute le proporzioni fra classe e classe.

Circa al materiale lo sapremo un altro giorno; però l'essersi diggià rotto lo stantuffo d'una locomotiva nuovissima dopo una settimana che la linea era in esercizio, non rassicura certamente.

Tutto ciò dovrebbe convincere che non è economico, nè umanitario, nè decoroso servirsi dell'opera e del denaro straniero in quelle cose di pubblica utilità, le quali possiamo fare da per noi.

Io auguro al mio paese numerose linee di tramvie a vapore, perchè se il fatto dimostra che sono un buon affare ovunque per coloro che le costruiscono ed esercitano, arrecano eziandio utilità grandissima da per tutto ove passano. Le tramvie si possono considerare come l'anima, la risurrezione dei paesi ove toccano.

*Gualtiero Napôkoy.*

**Un cadaverino.** Ci scrivono da Povoletto in data 15 corrente:

Nelle ore pomeridiane di lunedì, da alcune donnicciuole appartenenti al paesello di Godia, che andavano *a stecchi*, fu trovato, proprio nel mezzo del letto del torrente Torre, un cadaverino. (Faccio notare questa particolarità, di esser cioè, il neonato rinvenuto nel mezzo del torrente, perchè sarà da discutersi se esso appartenga al Comune di Udine o a quello di Cividale).

Le donne, essendo di Godia, avvertirono immantinente il loro capo-quartiere. Però anche il nostro segretario, ed il medico del Comune si portarono tosto sopraluogo.

Oggi stesso da Udine venne il consesso giudiziario (Pretore del I. Mandamento), con due medici periti, dottori Ernesto D'Agostini e Pennato.

Il cadaverino per l'autopsia fu portato nel cimitero di Paderno.

* *

In data odierna riceviamo:

I bravi medici chiamati per dare il loro giudizio, quantunque il cadaverino si trovasse in completa putrefazione, e tutto fosse in poltiglia, pure giunsero a stabilire il sesso maschile di esso. Esposero anche il loro parere che il feto era immaturo e nato morto. E' certo che il fatto rimonta a parecchie settimane.

E la madre? Nulla si è ancora venuti a sapere. E lo si potrà anche difficilmente scoprire essendo tanti i paeselli che si trovano lungo il Torre.

*Bepo.*

**Un ricatto.** A Palazzolo dello Stella venne arrestato B. F. perchè essendo venuto a conoscenza che il possidente P. G. B. aveva illecite relazioni con la propria moglie, tentò di estorcere dal medesimo con minaccia di morte L. 500.

## Arte, Teatri, ecc.

**Teatro Nazionale.** Procedono sempre bene le rappresentazioni della compagnia di prosa, canto e danza, Parenti e Possanzini.

Ogni sera l'artista Parenti è vivamente applaudito.

Anche il divertimento danzante è accolto con molto favore.

Questa sera alle 8 si rappresenta:

1. *El duel del sur Panera* (replica, onde aderire al desiderio di alcuni frequentatori).
2. *Gran divertimento danzante.*
3. Terminerà lo spettacolo col vaudeville in 1 atto: *L'opera del maester Pastizza.*

Quanto prima:

Il nuovo ballo del coreografo L. Possanzini: *La gran fiera chinese.*

Serata d'onore della prima ballerina signorina *Annita dell'Agostini.*

## Libri e Giornali

**Agli amatori di musica** che con poco amano fornirsi di molti e buoni pezzi, raccomandiamo le belle edizioni della solerte casa Schmidl di Trieste (Piazza Grande, Palazzo Municipale), che invia *gratis* i suoi cataloghi speciali.

Avvertiamo che essa tiene deposito anche di istrumenti e corde armoniche. Ha poi una biblioteca circolante di musica ed Agenzia di concerti.

Ecco alcune fra le ultime pubblicazioni:

*Composizioni per pianoforte.*

**R. Eilenberg** — *Marsch der Bersaglieri.*

**O. Carlini** — *La Mezzanotte.* (Fantasia).

**G. Lange** — *La Posta nella foresta.* (Fantasia).

**I. Ivanovici** — *Onde del Danubio* (Valzer).

**S. Gastaldon** (autore della *Musica Sacra*) — *Cuore.* (Valzer dedicato all'illustre scrittore Edmondo De Amicis).

**S. Gastaldon** — *Tristi note!* (Romanza trascritta).

**C. Acton** — *Câlinerie (Flatterie).* (Morc. de Salon).

**E. Magrini** — *Anastasia.* (Polka-Mazurka).

**E. Ippaviz** — *Rêve d'amour* (Morceau de Salon).

**A. Cipollone** — *Harmonie du soir.* (Morceau) — *Dolce mormorio* (Capriccio elegante) — *Parfum de Jasmin.* (Mèlodie).

## FATTI VARII

**Quel che vien speso ogni giorno all'Esposizione di Parigi.** Sanno i lettori quel che si spende, ogni giorno, all'Esposizione universale?

Uno dei nostri confratelli della stampa parigina ha avuto l'idea di fare un tal calcolo, in modo approssimativo bene inteso.

Egli ha trovato che, in cifre, rotonde, viene speso ogni giorno all'Esposizione e nelle sue adiacenze un bel milioncino.

La cifra dei visitatori essendo, la media, di 200,000 tutti i giorni, si può supporre, senza esagerare, che ognuno di essi esborsi in media la somma di cinque franchi.

Quando si pensa che una gran parte di quel denaro è portato dagli stranieri e versato nelle tasche dei commercianti francesi, cadono le denigrazioni sistematiche di certi critici caparbi, e si vede che l'Esposizione del 1889 non è soltanto un'opera grandiosa ed ammiranda ma eziandio un affare eccellente.

**Il giro del mondo in ferrovia.** L'idea che si era avuta qualche anno fa di far passare una strada ferrata dal vecchio al nuovo mondo, dalla Siberia all'Alaska, attraverso lo stretto di Behring, non è un'idea così insensata, come da taluni si crede.

Un esploratore inglese, John Muir, che ha esplorato le ragioni suindicate, afferma che si può molto facilmente gettare un ponte attraverso lo stretto di Behring, il quale non misura che 60 miglia di larghezza, ossia 96 chilometri, nella sua parte più augusta.

Su quel punto si trovano appunto tre isolotti, posti in linea retta, che permetterebbero di dividere il ponte in quattro sezioni.

Ognuna di tali sezioni sarebbe meno lunga dello stretto del Pas-de-Calais, sul quale si parla da molto tempo di gettare un ponte.

All'epoca in cui viviamo, l'impossibile non esiste che in un senso relativo, e potrebbe benissimo darsi che fra qualche lustro ci toccasse di fare una scappata da Parigi, Berlino o che so io, a Nuova York, in ferrovia.

## Telegrammi

### Speranze di pace

**Londra 15.** Il *Daily Telegraph* dedica un grande articolo alla situazione generale. La credo migliorata, crede che i pessimisti predicenti la guerra in tempo prossimo si sieno ingannati. Una grande causa del miglioramento fu il risultato delle elezioni francesi. Si può ritenere che Salisbury si terrà in disparte da ogni compromesso nelle vertenze fra le potenze europee.

### Un principe sacrificato

**Londra 15.** Il *Times* ha da Vienna: Si teme che il principe di Bulgaria sia sacrificato alla necessità d'un ravvicinamento della Russia alle potenze centrali.

### Infelici candioti

**Parigi 15.** L'agenzia Havas ha da Atene: I giornali segnalano alcuni scontri fra i turchi e gli insorti candiotti. Il capo Christodoulaki fu trasferito a Rodi a bordo di una nave austriaca. I cadaveri degli altri due capi si rinvennero sulla spiaggia presso Canea.



## DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 15 ottobre

| | | | |
|---|---|---|---|
| R. I. 1 gennaio | 92.93 | Londra 3 m. a v. | 25.28 |
| » 1 luglio | 95.10 | Francese a vista | 101.10 |

Valute

| | |
|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | da —.— a —.— |
| Bancanote austriache | da 213.1\|4 a 213.3\|4 |

FIRENZE 15 ottobre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nap. d'oro | —.— | A. F. M. | —.— |
| Londra | 25.22 \|— | Banca T. | —.— |
| Francese | 101.07 1\|2 | Credito I. M. | 614.— |
| Az. M. | 711.— | Rendita Ital. | 95.15 \|— |

BERLINO 15 ottobre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Berlino | 163.50 | Lombarde | —.— |
| Austriache | 100.75 | Italiane | 93.70 |

LONDRA 14 ottobre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Inglese | 97 5\|16 | Spagnuolo | —.— |
| Italiano | 92 7\|8 | Turco | —.— |

### Particolari

VIENNA 16 ottobre

Rendita Austriaca (carta) 83.95
Idem (arg.) 84.90
Idem (oro) 110.30
Londra 11,93 \|— Nap. 9.47 1\|2

MILANO 16 ottobre

Rendita Italiana 95.05 — Serali 95.10
Napoleoni d'oro » 20.18

PARIGI 16 ottobre

Chiusura Rendita italiana 94.10
Marchi l'uno 124.50

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.



N. 1071. (3 pubb.)

*Regno d'Italia* *Provincia di Udine*

### Comune di Marano Lagunare

**Avviso d'asta.**

In relazione a delibera d'urgenza 31 agosto p. p., il giorno 18 ottobre p. v. alle ore 10 antimeridiane avrà luogo in questo Ufficio Municipale sotto la presidenza del R. Commissario straordinario un'asta per i seguenti lavori di risanamento:

1. Demolizione delle mura e terrapieni sul dato di lire 16303.36;
2. Costruzione di una pubblica pescheria sul dato regolatore di lire 6049.77;
3. Costruzione di un nuovo cimitero sul dato regolatore di lire 8306.77;
4. Costruzione di n. 6 pubbliche latrine sul dato regolatore di l. 1687.39;
5. Costruzione di n. 2 pubblici lavatoi sul dato regolatore di lire 617.17.

I suddescritti lavori saranno eseguiti in base a regolari progetti elaborati dagli ingegneri dott. G. B. prof. Zuccaro e dott. Paolo Scarpa, debitamente approvati dal Consiglio Provinciale Sanitario e dall'Ufficio Tecnico del Genio Civile in Udine; nei quali progetti è indicato il termine entro cui i lavori stessi dovranno essere portati a compimento.

L'asta seguirà col metodo della candela vergine in relazione al disposto del Regolamento per l'esecuzione della legge 17 febbraio 1884 n. 2016 pubblicato col R. Decreto 4 maggio 1885 n. 3074.

I quaderni d'oneri che regolano l'appalto sono ostensibili a chiunque presso l'Ufficio Municipale di Marano Lagunare dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom.

Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito del 10 per cento del prezzo a base d'asta. All'atto della stipulazione del contratto il deliberatario dovrà prestare la cauzione definitiva giusta i capitolati.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo, fatte le necessarie riserve a senso dell'art. 95 del Regolamento.

Dall'Ufficio Municipale di Marano Lagunare li 27 settembre 1889.

Il R. Commissario straordinario
RINALDO OLIVOTTO

N. 750. (2. pubb.

**Prov. di Udine** **Distretto di Codroipo**

### Comune di Talmassons

**Avviso di concorso a condotta medica**

A tutto il giorno 15 novembre p. v. è aperto il concorso alla condotta medica di questo Comune, alla quale va annesso l'annuo stipendio di lire 3000, gravate dall'imposta di ricchezza mobile, verso l'obbligo, nel titolare, della cura e vaccinazione gratuita per tutti, e della esatta osservanza delle disposizioni contenute negli articoli 12, 13, 25, 41, 45, 46 e 47 della legge 22 dicembre 1888 n. 5849 serie 3.

La nomina è triennale, l'eletto entrerà in funzioni col 1° gennaio 1890, e dovrà stabilire la residenza nel capoluogo comunale, nè potrà per alcun conto abbandonare, senza l'assenso del Comune, l'assunta condotta prima dello scadere del triennio, dovendo anche alla fine di questo darne avviso del suo allontanamento al Municipio tre mesi prima, e ciò tutto sotto comminatoria di dover sottostare alle spese di supplenza.

Le istanze di concorso, redatte in competente bollo, e munite dei prescritti documenti, saranno presentate a questo ufficio Municipale.

Talmassons, 7 ottobre 1882.

Il Sindaco
E. DEGANIS

## ORARIO DELLE FERROVIE

### Partenze da Udine

*Ore antimeridiane*

| | | | |
|---|---|---|---|
| M | 1.40 | per | Venezia |
| O | 2.55 | » | Cormons - Trieste |
| O | 5.20 | » | Venezia |
| O | 5.45 | » | Pontebba |
| D | 7.48 | » | Pontebba |
| M | 7.50 | » | Palmanova - Portogruaro |
| — | 7.50 | » | S. Daniele (dalla Stazione Ferr.) |
| O | 7.53 | » | Cormons - Trieste |
| M | 8.56 | » | Cividale |
| O | 10.35 | » | Pontebba |
| M | 11.10 | » | Cormons |
| D | 11.15 | » | Venezia |
| M | 11.25 | » | Cividale |

*Ore pomeridiane*

| | | | |
|---|---|---|---|
| — | 1.— | per | S. Daniele (dalla Stazione Ferr.) |
| O | 1.10 | » | Venezia |
| M | 1.16 | » | Palmanova - Portogruaro |
| — | 3.20 | » | S. Daniele (dalla Stazione Ferr.) |
| M | 3.30 | » | Cividale |
| O | 3.40 | » | Cormons - Trieste |
| O | 4.— | » | Pontebba |
| O | 5.20 | » | Palmanova - Portogruaro |
| O | 5.45 | » | Venezia |
| D | 5.54 | » | Pontebba |
| — | 5.55 | » | S. Daniele (dalla Stazione Ferr.) |
| O | 6.— | » | Cormons - Trieste |
| M | 6.40 | » | Cividale |
| D | 8.20 | » | Venezia |
| M | 8.26 | » | Cividale |

### Arrivi a Udine

*Ore antimeridiane*

| | | | |
|---|---|---|---|
| M | 1.05 | da | Trieste - Cormons |
| O | 2.24 | » | Venezia |
| M | 7.31 | » | Cividale |
| D | 7.40 | » | Venezia |
| M | 8.52 | » | Portogruaro - Palmanova |
| O | 9.15 | » | Pontebba |
| — | 9.22 | » | S. Daniele |
| O | 10.05 | » | Venezia |
| M | 10.15 | » | Cividale |
| O | 10.57 | » | Trieste - Cormons |
| D | 11.04 | » | Pontebba |

*Ore pomeridiane*

| | | | |
|---|---|---|---|
| O | 12.35 | da | Trieste - Cormons |
| M | 12.58 | » | Cividale |
| — | 3.— | » | S. Daniele |
| M | 3.08 | » | Portogruaro - Palmanova |
| O | 3.15 | » | Venezia |
| M | 4.19 | » | Cormons |
| O | 4.59 | » | Cividale |
| O | 5.10 | » | Pontebba |
| — | 5.19 | » | S. Daniele |
| D | 5.42 | » | Venezia |
| M | 6.31 | » | Palmanova - Portogruaro |
| O | 7.28 | » | Pontebba |
| O | 7 50 | » | Trieste - Cormons |
| O | 8.01 | » | Cividale |
| — | 8.— | » | S. Daniele |
| D | 8.12 | » | Pontebba |
| M | 11 05 | » | Venezia |

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

# OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
E
# Catramina Bertelli

*(Speciale Olio di Catrame Bertelli,* brevettato dal R. Ministero)

I brillanti risultati che si ebbero e che costantemente si ottengono coll'uso della Catramina Bertelli, dal solo Bertelli preparata, come venne dimostrato in letture fatte all'Istituto Lombardo di Scienze dal Dott. Sormani Prof. d'Igiene all'Università di Pavia, dal lodatissimo (da Charcot, De-Renzi, Semmola, Cantani) Manuale di Terapia dell'illustre Prof. Crescenzio Conca dell'Università di Napoli, e dalle pubblicazioni e comunicazioni fatte alla Associazione Medica Romana dal Prof. Casati, docente all'Università di Roma, che dedicò i suoi lavori all'illustre Prof. Koch dell'Università di Berlino, il famoso scopritore dei bacilli tubercolari, suggerirono il logico associamento della Catramina all'Olio di Fegato di Merluzzo. Questa idea venne subito appoggiata da illustri Medici, ed infatti le speranze concepite non furono deluse, perchè in larghi esperimenti si ottennero dei risultati superiori ad ogni leggittima aspettazione.

Non vi è dubbio che, come le **Pillole di Catramina Bertelli** sostituirono così efficacemente ogni altro preparato di catrame nella cura delle malattie pettorali, (tossi, bronchiti, catarri, ecc. ecc.) così il **Pitjecor** è destinato a sostituire l'uso del semplice Olio di Fegato di Merluzzo e tutte le altre preparazioni da questo Olio derivate.

Un vantaggio grandissimo che si riscontra nel **Pitjecor** sta nel fatto che *non nausea*, è di sapore grato, al quale si abituano subito bambini e adulti, e può essere usato indifferentemente *in tutte le stagioni*, compreso l'estate. Si usa in minor dose dell'Olio di Fegato di Merluzzo puro o medicato con altre sostanze o preparato sotto altre forme; perciò il **Pitjecor,** oltre che essere un completo *alimento* e potente *medicina*, è anche *economico*.

## MALATTIE contro le quali è raccomandato il PITJECOR

*Il* **Pitjecor** *è raccomandato caldamente per combattere la* TUBERCOLOSI, *l'* ETISIA *o* CONSUNZIONE POLMONARE, *la* TABE, *la* SCROFOLA, INGROSSAMENTI GLANDULARI *e delle* ARTICOLAZIONI, *il* LINFATISMO, *la* RACHITIDE, *il* REUMATISMO CRONICO, *la* GOTTA, PERTOSSE, *l'* OSTINATA STITICHEZZA, *le* DIAREE RIBELLI, *i* VERMI INTESTINALI, *l'* INCONTINENZA D'ORINA, *le* RIBELLI MALATTIE CUTANEE, LUPUS VULGARIS, ULCERI della BOCCA *e tutte le malattie conseguenti a difficili digestioni e cattiva assimilazione e nutrizione. Esso è un* **alimento** *di facile digestione anche per gli stomachi i più indeboliti. — Nella* SROFOLA, LINFATISMO, TUBERCOLOSI, ETISIA, *il* **Pitjecor** *venne proclamato il* **RE DEI RIMEDI.**

## Il PITJECOR si trova presso tutti i FARMACISTI.

In UDINE: Comessatti Grossista; Farmacia Bosero; Alessi; Filipuzzi-Girolami; Minisini.

Un flacon di circa 600 grammi lordi Lire **3.—** più Cent. **75** se per posta; 3 flacons (bastanti per una buona cura) Lire **8.60** franchi di porto.

*Dirigersi per maggior sicurezza dai proprietari* **A. BERTELLI e C.,** *chimici-farmacisti,* **Milano,** *Via Monforte* 6.

**DIFFIDARE DALLE CONTRAFFAZIONI. — Esigere la marca di fabbrica qui in testa riportata.**